

Cancellati concerti, chiusi festival, decimati corsi e concorsi

ACCORCIATE GLI STRUMENTI !

Sacrifici: è la parola d'ordine. Passano gli anni, cambiano i ministri ma la musica non cambia mai. Perché l'Italia non si merita un ministro con un pò di interesse per la musica?

di **Pietro Acquafredda**



Un giorno potrebbero chiederci anche questo: accorciate gli strumenti. Per risparmiare. Intanto una buona notizia ed una cattiva. Quella buona, concreta, al di là dei trionfalistici proclami della vigilia elettorale con la sinistra al governo, è il reperimento dei 50 milioni di Euro, scuciti al Tesoro e destinati alla Cultura, con Rutelli che gongola e fa promesse da paese di bengodi per gli anni a venire: 100 e 150 milioni di

Euro in più nei prossimi due anni (2007, 2008) per riportare il FUS ai livelli almeno del 2003, e cioè a 500 milioni di Euro circa.

Ora però è lecito domandarsi se si sa qualcosa del Fus per l'anno 2007? Sarà come ha promesso Rutelli, oppure bisogna scordarsi delle promesse del ministro, per i continui cambi, in corso d'opera, alla Finanziaria?

Quella cattiva. Il sottosegretario Elena Montecchi

che evidentemente non ama la cultura cui la spartizione dei dicasteri l'ha destinata, ha fatto subito sapere che quei soldi rinvenuti da Rutelli, lei li avrebbe destinati non ai teatri lirici che hanno subito il taglio più doloroso dei finanziamenti, bensì in buona parte agli istituti di cultura italiani all'estero per iniziative volte a diffondere la lingua italiana fuori d'Italia, ed alle bande musicali alle quali la sottosegretaria attribuiva evidentemente un ruolo formativo e di aggregazione sociale notevoli. Le cose, per fortuna, sono tornate alla norma, e la Montecchi ampiamente sconfessata, sotto la pressione delle Istituzioni, che hanno preteso che quei soldi andassero a lenire le ferite prodotte dal precedente governo. Curioso destino.

Nonostante non siano parenti, come lascerebbe pensare l'identico cognome, il critico Giordano (membro della Commissione Musica, consultiva, del Ministero) e il sottosegretario Elena, sembrano aver frequentato la medesima – benemerita! – scuola popolare di musica: anche il critico dalle pagine dell'Unità ha fatto sapere che gli Enti lirici cosiddetti andrebbero rifondati perchè sono carrozzoni inutili e dalla produttività scarsissima, e che dalla musica popolare deve partire la campagna di alfabetizzazione musicale in Italia (vedi le amate bande del Sottosegretario, Elena).

Messo in riga il sottosegretario, resta il fatto che in Italia non si riesce ancora ad avere un ministro della cultura con un qualche interesse vero per la musica, come conferma la tradizione di questi ultimi anni. Neppure una passioncella per la musica avevano Veltroni (che amava, invece, il cinema, per il quale fece molto!) e la Melandri (che ad un appuntamento importante per la musica in Italia, preferì una riunione di gourmet all'Hilton!); come non ne avevano nè Urbani (che non fece neppure atto di presenza all'inaugurazione dell'Auditorium di Roma, scaricando qualunque dovere di rappresentanza al solerte Gianni Letta), nè Buttiglione, mai visti in una sala da concerto o teatro, neppure per le feste comandate; e quando obbligati dalla carica ricoperta, a malincuore e insofferenti. I quali ultimi, poi, pur avendo minacciato dimissioni in caso di tagli ai finanziamenti, dalle loro poltrone non schiodarono neppure quando i tagli furono operati.

E tutto questo nel paese del melodramma, gloria e vanto della nazione, volano per il turismo interno e straniero, e fonte di indotto non certamente

irrilevante, come chiunque sieda sulla poltrona ministeriale della cultura ama dire.

Le cose - da questo punto di vista - non sono cambiate neppure con Rutelli. Bastava vederlo con quanta insofferenza ed evidente noia il ministro e la sua signora, Palombelli, notissima giornalista, attendevano la fine del concerto inaugurale della stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia. La signora ha parlottato per tutto il tempo con il consorte, ed anche sbuffato, mentre solo il Presidente della Repubblica, Napolitano – tra i politici presenti - ha seguito senza mai distrarsi o dar segni di insofferenza, il concerto diretto da Pappano. Il ministro Rutelli e consorte attendevano che il lungo concerto berlioziano - senza intervallo! - finisse per recarsi a Piazza di Spagna alla cena conclusiva della festa del Cinema.

Torniamo alla disastrosa musica. A metà dicembre non sono ancora terminate le operazioni di attribuzione dei finanziamenti relativi all'esercizio 2006, dopo che già tale esercizio è stato praticamente chiuso e quello del 2007 sta per essere aperto.

Sul sito del Ministero ci sono ancora molte voci in bianco per i vari settori in cui è diviso il Fus.

Le assegnazioni del 2006, pur se non ancora completate, hanno gettato letteralmente nel panico l'intero settore, come hanno detto in coro i relatori al recente Convegno del Cemat, al Goethe Institut di Roma, all'inizio di novembre.

Music@, sul prossimo numero (marzo-aprile 2007), farà un giro d'orizzonte in Italia per sapere che cosa il mondo della musica italiana teme dall'attuale situazione e che cosa si attende dal governo delle sinistre.

Ma fin d'ora denuncia che si fatica a comprendere i criteri secondo i quali siano mutate alcune assegnazioni; molti soggetti sono stati letteralmente falcidiati, ed alcuni settori completamente ignorati; né c'è chi si prenda la briga di spiegarcelo.

Non lo fa il Ministro, non lo fa la commissione musica del Ministero che 'suggerisce' al Ministro chi finanziare e chi non, tanto meno lo fa il direttore generale che si vuole regista di tutta la faccenda. Insomma la musica con Rutelli non è cambiata e probabilmente non cambierà.

A parte i pochi soldi per ora reperiti e ridistribuiti a soggetti diversi da quelli che il sottosegretario Montecchi avrebbe desiderato.

